

Partiti da Firenze se n'andarono gl' Ambasciatori, e in Francia, e nella Alamagna, e dirò qui quello mi disse di questa Legazione. Dice, che poi tutta l'Alemagna, sendo Legati Apostolici, quando passava per la via, tutti que' Popoli s'inginocchiavano in terra, quando eglino passavano, e fu fatto loro grandissimo onore per tutto, per esser Legati Apostolici. Durò loro questo tanto onore fino a Padova. Cominciarono a mancare affai di quello era fatto loro oltre a Monti. Feciono moltissime paci tra colla prudenzia di due sì singolari Uomini accompagnata colla integrità della vita. Andò questa fama infino a Roma di quello avevano fatto, ch'era d'aver adempiuta la loro commessione. Il Pontefice veduto tante laudabili opere di Maestro Tommaso fece pensiero di remunerarlo delle sue buone opere. Tornando i due Legati in Firenze, Maestro Tommaso subito che fu giunto, andai alla sua Signoria, e giunto a lui subito cominciò a ridere, e si mi disse: *Io ho preso in su la lettera generale di Cosimo dugento Fiorini; bisogna, che mi prestino cento infino a tanto, che io mi conduca a Roma.* Disse andiamo infino a S. Giovanni, che v'era il Perdono, e dipoi andremo a Casa Cosimo. Dissigli, che non bisognava, che io lo farei io. Andò al Perdono, & uscendo di Chiesa trovò Cosimo in su la Piazza di S. Giovanni, e dissegli de' cento Fiorini, che voleva gli prestasse oltre a dugento aveva avuti in su la lettera generale. Rispuoseli e cento, e tutta quella somma, che voi volete, faranno al vostro piacere, e poi gli disse, *e verrà a voi Ruberto Martegli, e daravvi quella somma, che voi vorrete.* Venne subito Ruberto a lui con commessione, che gli desse quei danari, che volesse; non volle più di cento Fiorini. Avuti questi danari, l'altra mattina montò a cavallo, & andò alla via di Roma con grandissima reputazione per quello avevano fatto in questa Ligazione.

Giunti a Viterbo, senza che niuno di loro ne sapesse nulla, mandò loro Papa Eugenio due Cappelli rossi a Maestro Tommaso da Serezana, e a Messer Giovanni Caravagiale Spagnolo titolato Cardinale di S. Agnolo, e molti Uomini di condizione vennero loro incontro. Giunti presso a Roma tutto il Collegio de' Cardinali con tutta la Corte di Roma, & Ambasciatori, che v'erano, vennero loro incontro, che fu grandissima pompa l'entrata loro. Giunti a Roma andarono a piedi della Santità di Papa Eugenio, & isposono la commessione data da Sua Santità, e quello avevano fatto dal dì, che s'erano partiti, infino a quel dì. Dipoi Maestro Tommaso fece una dignissima Orazione al Pontefice, e ringraziollo del beneficio gli aveva fatto della Dignità del Cappello aveva dato a loro, referendone infinite grazie alla Sua Santità, & al Collegio de' Cardinali con parole molto ornate secondo la sua consuetudine. Fatto questo li due Cardinali si partirono dalla Sua Santità accompagnati alle Case loro da tutti e' Cardinali, & Ambasciatori v'erano, con quegli medesimi gl'avevano accompagnati all'entrare in Roma. Stando a questo modo, passarono pochi mesi, che Papa Eugenio infermò d'una grande infermità di modo, che in brevi dì passò di questa presente vita santissimamente, come era vissuto. Fu la vita di Papa Eugenio di grandissime esempio d'osservanza, di de-

A gnissimi costumi, e di grande esempio. Morì Papa Eugenio, avendosi a fare secondo la consuetudine l'Esequie sue di nove dì, perchè è usanza di far una Orazione Funebre nella sua morte, fu commesso a Maestro Tommaso Cardinale, e Vescovo di Bologna. Fu recitata tanto degnamente, e con tanta eloquentia, e soddisfece in modo a tutto il Collegio de' Cardinali, & a quelli vi si trovavano, che oltre alla sua singular virtù, sendo nuovo in quel Collegio, questa Orazione mosse e' Cardinali a farlo Papa, & udì da' primi di quel Collegio l'avevano fatto Papa, aggiunta questa degna Orazione all'altre sue virtù. Cognosca ognuno quanta forza anno avuto le virtù di questa natura. Entrati in Conclave i Cardinali alla Minerva senza setta, o intelligenza alcuna ognuno alle Camere sua. Era in questo tempo un dignissimo, e santissimo Collegio di Cardinali. Intervenne a Maestro Tommaso la prima notte essendo in camera nel Conclave una mirabil visione, che dormendo nella camera sua, e pensando della Elezione del nuovo Pontefice, ch'eglino avessero a eleggere, dormendo in questa fantasia gli parve, che Papa Eugenio gli apparissi con tutti gl'abiti Pontificali in dosso, e pareva che egli gli lo volesse mettere in dosso, & egli li ricusava. Domandogli Maestro Tommaso, perchè egli gli voleva mettere questi abiti Pontificali, gli rispose, *perchè sarai mio successore.* Misegli tutti questi abiti Pontificali, eccetto che la Mitria. Risentendosi da quel sonno cominciò a ridere, e volse a quegli, ch'erano in sua compagnia, ch'erano due, e domandandolo di quello rideva, disse loro la visione aveva avuta, non la stimando, ch'ella potesse avere effetto, sendo nuovo Cardinale stato circa di sei mesi, sendo di bassa condizione, non si sendo mai fatta di lui niuna menzione, ne si pensava di potervi venire. Solo v'erano le sue mirabili virtù, e l'opere fatte per lui ne luoghi, dove era andato per Ambasciadore, e d'essere antico Cortigiano stato in Corte di Roma più d'anni 20. molto noto agli Uomini degni per la sua virtù. Venendo all'Elezione del Pontefice, senza intelligenza, o altro, il secondo dì lo feciono uniti tutti d'accordo Sommo Pontefice. Preso, e messo in su la Sedia, come si fa, stette per lungo spazio quasi smarrito, sendogli venuto improvviso, che nollo aspettava, e puossi dire essere stato fatto miracolosamente in diciotto mesi Vescovo, Cardinale, e Papa. E veramente per sua laudabili portamenti. Nel Pontificato dimostrò essere stato fatto per Divina misericordia, per posare Italia, ch'era in tante guerre, & affanni più anni, come si vedrà, che fece nel suo Ponteficato. Non molto dipoi, che fu fatto Pontefice, sendo andato a visitare la Sua Santità, andai a visitarlo un Venerdì sera dando audienza pubblica, come faceva una volta la settimana, questo era uno di quegli dì. Entrando nella Sala, dove egli dava audienza, ch'era circa un ora di notte, subito entrato nella Sala mi vide, e si mi disse ad alta voce, che io fusse il ben venuto, e che io avessi pazienza, che voleva essere meco solo. Non passò molto, che mi fu detto, che io andassi alla Sua Santità. Andai, e secondo la consuetudine gli baciai i piè, dipoi mi disse, che io mi levassi, e levossi da sedere, e dette licenzia a ognuno, dicendo, che non voleva dare più audienza. Andò in una parte segreta allate